

→ **Il premier** non convince l'alleato sulle pensioni e punta al bluff in Europa: un accordo politico

# Berlusconi all'ultima partita

**Una rivendicazione orgogliosa di fronte a Merkel-Sarkozy: «Nessuno può darci lezioni». Poi il pressing su Bossi sulla riforma delle pensioni. Ma la Lega non cede. E le prossime ore sono piene di incognite.**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Alle 18 di ieri, infine - dopo un lungo tira e molla con Bossi - la rivendicazione dell'orgoglio patrio, con Silvio che «le canta chiare» al «marito di Carla Bruni» e liscia il pelo alla Merkel per far dispetto «al francese». Lodi per Angela e bacchettate per Sarkozy. «Nessuno nell'Unione può autodefinirsi commissario - avverte il Cavaliere - Nessuno è in grado di dare lezioni ai partner». Nota dell'orgoglio quella di Berlusconi, ma - essenzialmente - messaggio per la Lega, cioè «ad uso interno». Il Senatour, infatti, aveva battuto per tutta la giornata sul tasto dei diktat irricevibili della Germania e della Francia. Nell'estremo tentativo di trovare la quadra con «l'Umberto» e di tenere in piedi il governo messo ko dalla sberla di Bruxelles, Silvio - con molte ore di ritardo - mostrava a Bossi i muscoli dello sdegno. «L'Italia ha già fatto e si appresta a completare quel che è nell'interesse nazionale ed europeo - sottolineava il premier - e che corrisponde al suo senso di giustizia e di equità sociale». Parole forti, mentre la Lega metteva in chiaro che non si può improvvisare una modifica delle pensioni su due piedi perché «te lo impone l'Europa», il premier spiegava che la riforma serve all'Italia e si decide a casa nostra «autonomamente». Tentativo vano quello di Berlusconi, almeno stando a ieri sera. Nemmeno il riferimento allo «scalone Maroni» commuove il Senatour.

Il Consiglio dei ministri, convocato al termine di una giornata teatralissima, si concludeva meno di due ore dopo con un nulla di fatto. Riprenderà domani (escluso per oggi) «sperando che due notti portino consiglio e che non precipiti tutto»? Forse, chissà. Dipende dall'esito del vertice convocato da Berlusconi a Palazzo Grazioli nella tarda serata. Alla fine di una seduta di governo durata il tempo necessario

per far dire a Silvio che «sulle pensioni stiamo trattando con la Lega» e per dare via libera all'impugnativa della legge regionale del Lazio, conosciuta come piano casa, proposta da Galan. Dal Pdl spiegano che «la situazione è al limite». «Siamo sul crinale - commentano - Con Bossi si può fare l'accordo o si può rompere». E le parole del Senatour che filtravano da Palazzo Chigi facevano pendere la bilancia per la seconda ipotesi. «Per quanto mi riguarda sulle pensioni non ci sono margini di trattativa», avrebbe spiegato Bossi sia a Berlusconi che ai colleghi di governo. Lega «irremovibile», quindi? Se Silvio sperava che la figuraccia di Bruxelles lo avrebbe aiutato a mettere in riga la sua rissosa maggioranza ha sbagliato i conti, stando a ieri.

## SCHIFANI A PALAZZO CHIGI?

Crisi alle porte? Sembra che Berlusconi l'abbia perfino messa in conto, accarezzando - «finalmente», spiegano dalle batterie malpanticiste del Pdl - l'idea di passare la mano. Seguendo i consigli di chi indica da tempo la

via di un governo tecnico «promosso» dallo stesso premier. Un esecutivo istituzionale con Schifani premier, o con Gianni Letta. Il Cavaliere ne avrebbe addirittura parlato con i fedelissimi, amareggiato per «il trattamento riservatomi in Europa» e meno baldanzoso di un tempo sulla possibilità di «farcela». Ufficialmente, però, stando a ciò che avrebbe affermato in Consiglio dei ministri, per il premier «non ci sono alternati-

## Schifani o Letta

**Nello sconforto il premier fa i nomi dei possibili successori**

ve a questo governo». Prima di gettare la spugna, in ogni caso, sempre che di questo si tratti, Berlusconi vuol «provarci fino in fondo». E queste sono le ore della verità per il governo. Il sospetto, infatti, è che Bossi possa aver deciso di cavalcare il «no» sulle pensioni per «recuperare consensi». Un governo tecnico o di re-

sponsabilità capace di mettere assieme «pezzi dell'attuale maggioranza e dell'opposizione», infatti, «per il Senatour potrebbe rappresentare una manna» sostengono dal Pdl. Un esecutivo così dovrebbe farsi carico dei sacrifici «lacrime e sangue» che impone l'Europa. E la Lega, dall'opposizione, «spera di intestarsi il malcontento». Centrodestra pervaso da sospetti e veleni, quindi. Berlusconi, tuttavia, prova a «trovare la quadra con Bossi». Ieri ha chiesto aiuto perfino a Tremonti. E in Consiglio dei ministri, poi, Letta rivolgeva l'estremo appello alla Lega. «Berlusconi può andare a Bruxelles solo se ci saranno le condizioni per un'intesa, non può diventare il capro espiatorio di divisioni nel governo». L'ultimo tentativo per trovare la quadra? Un decreto sullo sviluppo e un ddl d'iniziativa parlamentare sulle pensioni. Che non impegna Bossi ma consentirebbe di spiegare a Bruxelles che si lavora sulla previdenza. Un bluff. Difficile, però, che l'Europa si faccia sedurre ancora dai giochi di prestigio di Silvio. ♦

Foto di Fabio Campana/Ansa



Silvio Berlusconi in una foto di repertorio